

## PAESE CHE VAI, ACQUE CHE TROVI

Mio babbo mi raccontava che una volta, quando ancora non c'era l'Autostrada del Sole, attraversare l'Italia in macchina era un'avventura mica da poco. Non solo per le strade scomode, ma anche per gli usi e i costumi di chi si incontrava lungo la via. Mio babbo e mio zio Aldo lo sapevano bene perché ogni estate, da giovani, si mettevano al volante per andare in Calabria a trovare i loro parenti.

All'andata se la prendevano comoda e, se capitava, si fermavano a parlare con i benzinai e i clienti dei bar dove andavano a bere un caffè, ma al ritorno stavano ben attenti a non perdersi in chiacchiere perché dovevano tornare a lavorare. Di solito partivano da Sibari il penultimo giorno di ferie e si fermavano a dormire da un amico di Bassano Romano. Da lì ripartivano la mattina dopo e arrivavano a Bologna all'ora di cena perché era un viaggio che non finiva mai. Cercavano sempre di trovare il tragitto migliore ma era difficile. La via più breve era la Cassia, che però era tutta piena di curve e di paesi da attraversare. E ognuno di quei paesi aveva le sue usanze, che a raccontarle, diceva mio babbo, si finiva per sembrare Cristoforo Colombo o Marco Polo al ritorno dalle loro esplorazioni.

Una volta, per esempio, mio padre e mio zio sono passati davanti alle terme di San Gemini, dove hanno visto una fontana che dava sulla strada e tanta gente in fila per riempire bottiglie e taniche. Allora mio babbo dice "Adesso scendo, prendo il thermos e lo riempio d'acqua". Scende e va alla fontana, ma proprio quando sta per aprire il rubinetto sbuca un vigile che gli chiede cosa sta facendo.

"Prendo dell'acqua", risponde mio padre.

"Ma lei è nato a San Gemini?"

"No, perché?"

"Perché se lei non è nato a San Gemini non può prendere l'acqua."

"Ma come faccio? Io e mio fratello abbiamo sete."

"Se vuole può comperare la confezione da viaggio."

Solo che la confezione da viaggio erano dei bottiglioni da due litri, allora mio babbo ha detto “No, grazie, non la prendo perché è un po’ troppa”, ed è finita così. Dopo un po’ lui e mio zio sono andati in un bar. E quando sono ripartiti, mio babbo si è chiesto che cosa sarebbe successo se avesse detto che era nato a San Gemini e poi era emigrato, se gli lasciavano prendere l’acqua o no.

**Gianluca Buono**

**Centro Socioriabilitativo Casa Rodari**

**Sezione racconti**